

STORIA

"DAL MINCIO AL VOLTURNO" DI COSTANTINO CIPOLLA

I due anni decisivi per l'unità nazionale

di Flavia Palazzi

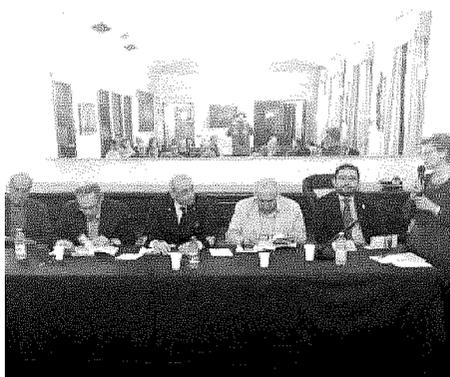
Deriva da una visione fortemente unitaria "Dal Mincio al Volturno - I due anni che fecero l'Italia" (Laboratorio Sociologico **Franco Angeli**), il saggio storico di Costantino Cipolla, ordinario di sociologia generale presso l'Università degli Studi di Bologna ed appassionato di storia risorgimentale sulla quale ha scritto numerosi volumi tra cui un'imponente opera in due tomi sui comitati insurrezionali del Lombardo-Veneto e sui martiri di Belfiore. Le recenti celebrazioni del Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia continuano a sollecitare riflessioni e dibattiti, riaccendendo le antiche diatribe tra filo sabaudi e filo borbonici. Il saggio del professor Cipolla, di carattere scientifico e divulgativo, si ripropone di raccontare, da un punto di vista prettamente storiografico, il biennio 1859-1860, punto di arrivo del Risorgimento italiano, caratterizzato da avvenimenti unici e irripetibili. Secondo Cipolla, il Piemonte esercitò una pressante militarizzazione nel Meridione ed estese il proprio modello giuridico all'Italia tutta, a partire dalla Lombardia. Tuttavia i Borbone avevano limitato alla città di Napoli la propria attività ed il Regno presentava delle peculiarità tali che col tempo lo avrebbero condotto all'implosione, tra le quali l'assenza di infrastrutture. «Non sempre la storia si presenta con ta-

le possente e sconvolgente evidenza rappresentativa» scrive Cipolla a proposito del 1859-1860. Quel biennio venne infiammato dalla decisiva battaglia di Solferino e di San Martino (24 giugno 1859), un insieme di combattimenti che si svilupparono in autonomia e simultaneità lungo un fronte di oltre venti chilometri, associata alla vincente campagna militare che Giuseppe Garibaldi condusse al Sud, culminante nella disfatta del Volturno (1 ottobre 1860), quando cioè l'esercito borbonico, forte di ottantamila uomini, venne sconfitto definitivamente dai garibaldini.

Alla battaglia di Solferino presero parte circa duecentotrentamila effettivi. Ciò rese lo scontro del 24 giugno il più imponente combattimento italiano dopo quello di Lipsia, del 1813. In Italia la battaglia viene ricordata come il primo passo concreto verso la realizzazione dell'Unità nazionale ma nel mondo l'evento assume una valenza simbolica in quanto spinse Henry Dunant alla fondazione della Croce Rossa Internazionale, la più grande associazione umanitaria mondiale. Quasi per stabilire una continuazione ideale con l'imprenditore svizzero, alla presentazione del saggio, avvenuta lo scorso venerdì presso la sede del Circolo Ufficiali della Marina Militare, ha preso parte, in quanto promotore dell'incontro, anche il Capo Comandante del corpo militare della Croce Rossa Italiana, Renato Del Ma-

stro. «Questi due anni evidenziano chese il progetto unitario non avesse avuto il supporto del popolo e dei volontari, che hanno anche pagato col sangue l'Unità d'Italia, non sarebbe stato realizzato » ha dichiarato Del Mastro. La serata, organizzata dal dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Ateneo di Salerno (Unise), da sempre avvezzo a promuovere iniziative culturali coinvolgendo enti prestigiosi del territorio, è stata moderata dalla professoressa Antonietta Selvaggio, docente e ricercatrice dell'Università di Salerno. Al dibattito hanno partecipato il presidente del Circolo, Aniello Cuomo, che ha fornito una visione filo borbonica della vicenda storica, Natale Ammaturo, direttore del Disuff, e lo studioso Francesco Soverina, responsabile del settore Archivio e Ricerca dell'Icsr "Vera Lombardi", esperto di revisionismi e negazionismi storici.

«Lo spessore temporale più adeguato per ben intendere il tema di questo volume è proprio quello della breve durata, nella quale una concatenazione più o meno voluta di accadimenti muta il corso della storia» ha scritto Cipolla. Secondo Hegel il progresso dialettico della storia contiene sempre un lato negativo necessario. Lungo il suo corso può accadere che un piccolo cambiamento nasca da un copioso dispiegamento di forze o che un evento epocale scaturisca da un avvenimento al confronto insignificante. Ecco, dunque, spiegato come in soli due anni ebbe origine l'Italia.



Costantino Cipolla
Dal Mincio
al Volturno
I due anni che fecero l'Italia

